



BRESCIA

28 Aprile 2016 - Giornata Internazionale per la Salute e Sicurezza nei luoghi di lavoro

Nell'ambito delle iniziative promosse in occasione della giornata internazionale per la Salute e Sicurezza nei luoghi di lavoro, le organizzazioni sindacali CGIL CISL e UIL di Brescia, insieme a lavoratori e lavoratrici, richiamano all'attenzione e a un maggior impegno tutte le parti sociali, le Istituzioni e gli Enti preposti in materia di Prevenzione, Tutela, Controllo e Vigilanza della Salute e Sicurezza nei luoghi di lavoro e nell'ambiente.

La realtà degli infortuni e delle malattie professionali, nonché delle patologie legate all'inquinamento ambientale che, più in generale, colpiscono la popolazione bresciana, mantiene livelli inaccettabili.

La nostra provincia mantiene negli ultimi anni il primato in Lombardia per numero di morti sul lavoro: ben **28 vittime nel 2015 e 5 a Marzo 2016**, in soli quattro mesi.

Secondo il nostro osservatorio, bisogna tornare indietro di almeno 6 anni, cioè al 2010, per ritrovare un numero di infortuni mortali così alto come quello del 2015. Furono 18, nel 2013 e 18 nel 2014.

I settori maggiormente colpiti sono sempre gli stessi, agricolo, edile e metalmeccanico; se rilevanti sono i numeri delle vittime di infortunio *in itinere*, le cause sono riconducibili principalmente a cadute dall'alto, ribaltamento dei mezzi, soprattutto in agricoltura. Le vittime sono quasi esclusivamente uomini, in prevalenza di età inferiore ai 45 anni (17 sui 28 del 2015).

Inoltre, dalla nostra statistica locale risulta che l'infortunio sul lavoro grave o mortale colpisce lavoratori dipendenti, ma anche artigiani o imprenditori che svolgono lavori in prima persona, a fianco dei dipendenti. Infatti sui 28 infortuni mortali ben 11 sono i lavoratori autonomi che hanno perso la vita sul lavoro; 4 sono i pensionati del settore agricolo che si sono ribaltati con il loro mezzo.

Se a questo disastroso bilancio aggiungiamo i dati relativi agli infortuni gravi e invalidanti e le malattie professionali, non possiamo che constatare amaramente che nulla si è mosso negli anni, anzi!!

Troppi restano gli infortuni, che si verificano nelle fabbriche e nei cantieri insieme alla realtà delle malattie professionali, ancora sottovalutate e sottodimensionate per numero e per gravità, nonostante gli innegabili passi in avanti prodotti dall'iniziativa sindacale, i continui appelli al rispetto delle norme e alla necessità di porre la massima attenzione nello svolgimento del lavoro.

La crisi ha spesso contribuito a ridurre le misure e gli interventi per la salute e sicurezza da parte delle imprese, alimentando ulteriormente l'idea che le politiche di prevenzione rappresentino un costo, piuttosto che un investimento per la salute e l'economia complessiva. Il radicamento di questa idea trova conferma, oltre che nei comportamenti dell'impresa, dalla frequenza degli infortuni. Questa infatti, nonostante il pesante calo di ore produttive, è rimasta sostanzialmente invariata.

Il tutto mentre ai rischi "tradizionali" per la salute si aggiungono quelli rappresentati dagli effetti delle diverse forme di precarizzazione e incertezze occupazionali che nel persistere degli elevati livelli di disoccupazione, gravano su lavoratori e lavoratrici; del lavoro nero e irregolare tutt'ora in

aumento in un contesto di riforme, che nel produrre cambiamenti disattendono le necessarie misure di accompagnamento, producendo disorientamento e nuova frammentazione sociale.

Tutto ciò premesso, a livello locale si impone per tutti i diversi protagonisti istituzionali e sociali che agiscono nel campo della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro e nell'ambiente, un salto di impegno e iniziativa.

In questa direzione CGIL, CISL e UIL invitano la Prefettura di Brescia, nella sua veste di garante sul territorio dello sviluppo e del progresso sociale nell'ambito dei valori costituzionali, a farsi parte attiva per un confronto che allo stato, nonostante l'iniziativa sindacale e le tante disponibilità dichiarate, non si è concretizzato, affinché:

- le norme vigenti in materia trovino reale applicazione;
- gli Enti preposti ai controlli nei luoghi di lavoro, attivino un piano straordinario di monitoraggio delle realtà maggiormente a rischio, come previsto dal D.Lgs. 81/08;
- gli Enti Locali, in qualità di stazioni appaltanti, svolgano un ruolo attivo per il rispetto delle misure di sicurezza nei cantieri;
- ATL e DTL, rispettivamente, rafforzino i servizi preposti alla Prevenzione (PSAL) e alla Vigilanza e Controllo, investendo sulle risorse umane, sulle risorse strutturali e strumentali, superando il rischio di una ulteriore riduzione di organici e dispersione di conoscenza ed esperienza.
- la sorveglianza sanitaria superi l'insufficienza in cui versa nonostante lo sforzo di imprese e medici competenti, per un guadagno di maggiore efficacia;
- lo sforzo e la disponibilità di RLS e RLST sia riconosciuto e valorizzato, superando gli ostacoli tutt'ora persistenti per la loro piena attività;
- le risorse derivanti dalle sanzioni, così come esplicitamente previsto dal D.Lgs. 81/08, vengano investite per la realizzazione di un piano condiviso fra i diversi protagonisti, nessuno escluso, per la riduzione degli infortuni e delle malattie professionali, superando, per queste ultime, le cause e gli ostacoli che ne impediscono l'emersione e il riconoscimento;
- la prevenzione nei luoghi di lavoro si sviluppi nell'orizzonte degli obblighi previsti dal D.Lgs. 81/08 guardando alla tutela più generale della salute della popolazione e dell'ambiente.

In conclusione, CGIL CISL e UIL sono convinte, che dall'interessamento che la Prefettura vorrà riservare alla Prevenzione e Tutela della salute nei luoghi di lavoro e nell'Ambiente, non meno che in altre province, l'impegno e l'iniziativa a livello locale possano trovare nuovo impulso e maggiore efficacia, superando l'insufficienza allo stato denunciata.

I Segretari Generali di

CGIL

Damiano Galletti

CISL

Francesco Diomaiuta

UIL

Mario Bailo